

1/2006

gruppo solidarietà
www.grusol.it

appunti

sulle
politiche sociali

162

DISABILITÀ E FINE LEGISLATURA ✓

ASSISTENZA SOCIO SANITARIA DOMICILIARE ✓

RUOLO DEL VOLONTARIATO ✓

ASSISTENZA RESIDENZIALE PER GLI ANZIANI NELLE MARCHE ✓



Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20 lett. C, legge 662/96
Filiale di Ancona - Bimestrale
Gennaio - Febbraio 2006 - anno XVIII - ISSN 1120-8726

RAGIONARE SULLA LEGISLATURA, L'ULTIMO SBERLEFFO

GIANNI SELLERI,
PRESIDENTE ANEP, BOLOGNA

Un'analisi a fine legislatura degli interventi del governo a favore delle persone disabili. Una legislatura ricca di provvedimenti limitativi dei diritti delle persone disabili o di troppe promesse non mantenute

I finanziamenti alle Regioni ridotti del 3,8%, quelli ai Comuni e Province diminuiti del 6,7%, più direttamente con riferimento ai servizi sociali il Fondo Nazionale per le politiche Sociali, che riguarda diritti soggettivi (assegno ai nuclei familiari, assegno di maternità, agevolazioni per i genitori di disabili gravi, etc.) viene più che dimezzato: da un miliardo di euro nel 2005 (ma ne sono stati ripartiti soltanto la metà) a 472 milioni di euro per il 2006.

Con queste riduzioni di spesa la manovra finanziaria 2006 descrive l'attenzione alle politiche sociali dell'attuale Governo; in compenso si propongono i consueti incentivi demografici (bonus bebè, detrazioni per le rette degli asili nido) e la trovata ad effetto del 5 per mille (spartimentate) del gettito IRPEF, che potrà essere destinato al volontariato, alla ricerca, alle ONLUS, al associazionismo. Non mancano i soliti clienti: 2 milioni o 300 mila euro all'Unione italiana ciechi, che per pudore non viene espressamente citato.

Ma la Finanziaria costituisce anche l'ultimo sborsello alle richieste dei disabili, che erano state definite con la manifestazione di novembre della FISH.

Per le persone disabili o i loro familiari si è creata una situazione di grave disagio e di grande umiliazione civile e sociale.

È successo altre volte: quando si verifica una crisi economica (ricordiamo il governo Amato degli anni '90) si riducono i finanziamenti per l'assistenza, per il sostegno ai cittadini deboli e più poveri, ma mai come questa volta l'intervento è stato accettato, nell'indifferenza e nel silenzio, come qualcosa di inevitabile, di secondario: la solidarietà è diventata di sezione, virtuale e televisiva, non è più un dovere costituzionale.

Fra poco si concluderà la legislatura: ricor-

diamo i provvedimenti limitativi dei diritti delle persone disabili, le omissioni, e le troppe promesse non mantenute.

Tutti dal giudice

Con il Decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, sono state previsti nuovi controlli e restrizioni sui diritti dei disabili che richiedono o percepiscono pensioni, assegni e indennità.

In sintesi si è stabilito che:

- a partire dal 31 dicembre 2004 non è più possibile il ricorso amministrativo contro il mancato riconoscimento da parte delle commissioni sanitarie del grado di invalidità che dà diritto all'assistenza economica; l'unica possibilità è il ricorso, entro sei mesi dalla notifica del provvedimento di diniego (prima il termine era di 10 anni), al giudice ordinario; ciò richiede l'assistenza di un avvocato, una perizia medico-legale e un'attesa di due o tre anni e quindi la presumibile scomparsa dei ricorrenti più anziani, nonché l'estinzione del giudizio poiché si tratta di prestazioni non reversibili;
 - è stata introdotta una norma di "responsabilità aggravata" nei confronti di chi ricorre o resiste al giudizio "con mala fede o colpa grave"; in questo caso il soccombente è condannato alle spese e al risarcimento dei danni (si vogliono scoraggiare i numerosi ricorsi ai persone anziane con riferimento all'incertezza di accompagnamento).
- È una norma "invidiosa": non si può pensare di ridurre il fenomeno del contenzioso riducendo i diritti delle persone.

Istituzione del lavoro protetto

Con l'art. 14 del D.lgs 10 settembre 2003 n. 276 (*Cooperative sociali e inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati*), si è stabilito che i disabili con difficoltà (ma in definitiva

tutti) potranno essere collocati nelle cooperative sociali, (insieme ai tossicodipendenti, ai malati psichiatrici, agli ex carcerati e altri "lavoratori svantaggiati") in cambio di commesse di lavoro da parte delle aziende, che vengono così esentate dalla "copertura della quota di riserva".

Il collocamento dei disabili nelle cooperative sociali che ora già è consuetudine dalla legge 68/99, art. 12, come "inserimento temporaneo con scopi formativi personalizzati" per la durata massima di due anni; le aziende devono anche in questo caso assumere direttamente a persona inserita in cooperativa.

Le principali modifiche introdotte sono:

- che l'azienda non assume più il disabile direttamente;
- che per le aziende da 15 a 35 dipendenti c'è l'esenzione totale (in carico delle commesse di lavoro);

- che si escludono di fatto dal mercato del lavoro ordinario tutti gli handicappati medio gravi;
- che si costituisce un sistema di lavoro protetto permanente.

Se si ricorda che il lavoro rappresenta la tappa conclusiva di ogni processo di riabilitazione e di integrazione sociale, questa norma deve essere considerata come una scelta per l'assistenzialismo e l'esclusione dalle relazioni e dal mondo del lavoro.

Omissioni e impegni mancati

Bisogna denunciare la mancata attuazione della legge 382/2000 (riforma dell'assistenza) con riferimento ai nuovi criteri di definizione della invalidità e al rordno dagli assegni e indennità per i disabili.

Il sottosegretario al Welfare Grazia Sestini con una stupefacente argomentazione ha

Regione Marche. Degenza ospedaliera di disabili ospiti di comunità

In data 3 novembre 2005 il Comitato Associazioni Tutela (vedi www.grusol.it link voce sui sociati) aveva posto alla Regione Marche il problema dell'assistenza degli ospiti delle strutture residenziali sociali rivalte a persone disabili quando le stesse persone necessitano di ricovero ospedaliero. Si chiedeva alla regione di precisare la responsabilità della comunità. Di seguito l'importante risposta della Regione.

Regione Marche - Servizio politiche sociali ed integrazione socio-sanitaria

Pervengono al Servizio richieste di chiarimento circa l'eventuale obbligo da parte degli enti gestori delle COSER di assistere l'ospite anche quando è ricoverato in ospedale.

In situazioni del genere risulta che sono stati assunti comportamenti diversi pur se, comunque, nella maggior parte dei casi, si evidenzia il tentativo di delegare l'assistenza principalmente ai familiari.

Al riguardo, si ritiene che la presa in carico della persona non può venire meno anche quando la stessa viene ricoverata in ospedale e, quindi, corre l'obbligo da parte dell'ente gestore del servizio di garantire l'assistenza con l'eventuale supporto dei familiari quando ci sono e ne sono in grado.

La minima riduzione del costo della retta di degenza che viene applicata in queste situazioni non può, in alcun modo, rappresentare un deterrente nell'assicurare, comunque, la continuità del servizio.

Si invita, pertanto, a uniformare la propria condotta alle indicazioni di cui alla presente nota.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Paolo Mannucci)

14 novembre 2005

affermando: "La 328/2000, se pur giovane di età, è una legge ampiamente superata, poiché è antecedente alla riforma costituzionale che ha reso le politiche sociali di competenza esclusiva delle Regioni e degli enti locali".

La verità è che questo Governo non è riuscito a definire un progetto di sicurezza sociale che fosse complementare o alternativo a quello precedente e ha proceduto per successive e contingenti approssimazioni di carattere neolibertista.

L'unico atto programmatico che è stato prodotto è il *Libro bianco sul Welfare* che, al di là delle valutazioni di strategia generale, afferma la **centralità della famiglia** (in concorrenza o in alternativa ai servizi socio-assistenziali) e in modo più chiaramente consapevole una progressiva **privatizzazione dei bisogni**.

In sostanza anche per il sistema assistenziale il *Libro bianco*, che poi è stato dimenticato e disatteso, si proponeva la scelta, che ormai riguarda tutte le politiche sociali, di ridurre la protezione sociale liberando così risorse da destinare ai singoli.

Ricordiamo poi gli impegni, non mantenuti, torati e inaffidati circa le conclusioni della Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità di luglio del 2003: progetti di vita individualizzati, lavoro, mobilità, prevenzione, scuola e formazione, ricerca, sport...

- mancata istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti (nonostante l'accordo fra maggioranza e opposizione);
- mancata predisposizione del Testo Unico delle leggi sui disabili, necessario di fronte a un complesso di norme che si sono

sovrapposte in modo caotico e contraddittorio;

- mancata definizione dei Livelli essenziali di assistenza per garantire l'universalità delle prestazioni e renderle omogenee in tutto il paese;
- esclusione delle associazioni dei disabili dalla concertazione istituzionale;
- diffusione e affermazione di una rappresentazione culturale e sociale dei disabili come destinatari di beneficenza, di volontariato, di assistenzialismo, di raccolte televisive;
- mistificazione dell'Anno Europeo delle persone con disabilità e rimozione dell'impegno di formulare una Direttiva europea sulla non discriminazione in coincidenza col semestre di Presidenza italiana.

Si è verificato un progressivo accentramento delle competenze in materia di disabilità nell'ambito del Ministero dell'Economia, ciò significa che le politiche di welfare sono state interpretate essenzialmente nella dimensione del controllo della spesa, anziché come diritto e come vincolo di solidarietà. Cosa vuol dire questa analisi in termini concreti?

Vuol dire che le pensioni e l'invalidità non sono cumulate, che un disabile grave deve sopravvivere con 234 euro al mese, che le possibilità di vita indipendente e di inserimento al lavoro sono diminuite, che la realtà delle persone disabili viene appiattita sui loro bisogni e affidata sempre di più alle famiglie, che gli handicappati, in quanto oggetto di benevolenza e di compassione, devono essere buoni, pazienti o riconoscenti... perché "richiedono l'aiuto di tutti e non hanno utilità sociale".

Lorenzo Milani, **La parola fa eguali, Il segreto della scuola di Barbiana**, Libreria editrice Fiorentina, a cura di Michele Gesualdi, Firenze 2005, p. 192, Euro 12,00

"Quando avere buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali", *Lorenzo Milani*. Il volume raccoglie la gran parte degli interventi e degli scritti inediti di don Milani sul suo modo di fare scuola, compresa la trascrizione di due interventi registrati, uno a un convegno organizzato da Fioretta Mazzei come assessore alla Pubblica Istruzione dell'ultima giunta La Pira, e l'altro organizzato dal Comune di Calenzano.